

Pecile M., Zavaglia C., Ciardi A.

Verdea

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Nome: Verdea B.

Codice: 251

Sinonimi ufficiali: Colombana Bianca

Data di ammissione: 25/05/1970, decreto pubblicato sulla G.U. 149 del 17/06/1970

2. INFORMAZIONI GENERALI

Le informazioni presentate in questa sezione sono tratte da: I. Cosmo e R. Forti - "Verdea", in Principali vitigni da vino coltivati in Italia - Volume II, 1962

2.1. Sinonimi (ed eventuali errati)

In Toscana è meglio nota come "Colombana bianca", "Colombana di Peccioli" o "S. Colombano". Nulla invece ha in comune con il "Verdiso" trevigiano, nè con la "Verdise" dei Colli Euganei (Padova), nè con il "Verdicchio" dell'Italia centrale e neppure con la "Verdeca" del Tarantino (Puglie), alle volte chiamata per errore "Verdea" (Del Gaudio e Nico, 1958). Nel grappolo ricorda invece lontanamente l'"Ansonica", con la quale tuttavia non dev'essere confusa, dato che questa varietà tra l'altro presenta le foglie glabre, mentre nella "Verdea" la pagina inferiore è tomentosa per lanuggine. In Francia la "Verdea" è conosciuta con il nome di "Dorée d'Italie".

2.2. Descrizione Ampelografica

Per la descrizione di questo vitigno è stato utilizzato un clone di "Verdea" esistente presso la collezione ampelografica della Stazione Sperimentale di Viticoltura ed di Enologia di Conegliano. I caratteri rilevati nella predetta collezione sono stati confrontati successivamente in diversi vigneti sperimentali sparsi nelle Venezie (Cosmo, 1940).

Germoglio di 10-20 cm

Apice: medio, cotonoso, biancastro con orli sfumati in rosso-violaceo vivo.

Foglioline apicali (dalla 1a alla 3a): la prima a doccia, spiegate quelle successive; cotonose-vellutate e biancastre sulla pagina inferiore, aracnoidee, giallo-bronzate e nervature verdi sulla pagina superiore.

Foglioline basali (dalla 4a in poi): spiegate, feltrato-vellutate e di colore biancastro con chiazze rosso-violacee sulla pagina inferiore; aracnoidee, lucenti, di colore giallo-bronzato con linea marginale rossa su quella superiore; 3-5 lobate con seni laterali profondi e seno peziolare molto aperto.

Asse del germoglio: molto curvo.

Germoglio alla fioritura

Apice: medio, verde giallastro con leggerissime sfumature bronzato-vinoso.

Foglioline apicali: spiegate, lanuginose e di colore verde giallastro con sfumature bronzee sulla pagina superiore, cotonose e biancastre di sotto.

Foglioline basali: spiegate, aracnoidee e verdi sulla pagina superiore, lanuginose sulla pagina inferiore.

Asse del germoglio: a pastorale, verde con zone vinose ai nodi, aracnoideo.

Tralcio erbaceo: con internodi piuttosto corti, di sezione trasversale circolare, leggermente angoloso, aracnoideo, verde con striature longitudinali vinose più marcate da un lato.

Vitici: intermittenti (0-1-2-0-1-2).

Infiorescenza: lunga cm 13-14, nettamente piramidale.

Fiore: ermafrodita, normale, autofertile (Cosmo, 1940).

Foglia: pentagonale, di media grandezza, tri-quinquelobata ma con seni laterali poco profondi specialmente quelli superiori; seno peziolare a V-U (bordi di rado divergenti, per lo più invece paralleli); pagina superiore glabra, verde abbastanza chiaro e lucente, con nervature principali di colore verde ancora più chiaro e sfumature vinose in prossimità del picciolo; pagina inferiore cotonosa, verde-biancastra con nervature di colore verde-chiaro e rosso vinoso in prossimità del picciolo; lembo leggermente piegato a gronda, spesso, superficie del lembo un po' bollosa, lobi revoluti. Angolo alla sommità dei lobi terminali quasi retto; denti abbastanza marcati, irregolari, in doppia serie, concavi, a base media; nervature di 1°-2°-3° ordine sporgenti.

Picciolo: corto, di media grossezza, setoloso, di colore vinoso; sezione trasversale con canale poco evidente.

Colorazione autunnale delle foglie: giallastra.

Grappolo a maturità industriale: di media grandezza, conico piramidale, piuttosto corto ma grosso, mono e bi-alato, giustamente compatto; peduncolo visibile, semilegnoso.

Acino: di media grossezza, subrotondo, regolare, con ombelico persistente, buccia poco pruinosa, un po' spessa, molto consistente, di colore verde-giallastro, opalescente (dorata dalla parte del sole); succo incolore, polpa leggermente carnosa, abbastanza liquescente, di sapore neutro, dolce, gradevole. Pedicello medio, con cercine evidente; pennello medio, incolore, di normale separazione dall'acino.

Vinaccioli: 2-3 per acino, piriformi, con becco sottile, grossi.

Tralcio legnoso: medio-corto, abbastanza robusto, di sezione trasversale quasi circolare, leggermente schiacciato da un lato, a superficie leggermente costoluto e nodi poco appiattiti; glabro, internodi corti, di colore castano uniformemente distribuito; gemme coniche, arrotondate.

Tronco: debole.

2.3. Fenologia

Condizioni d'osservazione: si considerano quelle riguardanti la collezione della Stazione Sperimentale di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, nella quale il clone è stato introdotto.

Ubicazione

Per l'ubicazione, il clima, il terreno, ecc., nonché le fasi vegetative della vite ed il calendario di maturazione dell'uva, si rimanda ad una delle seguenti monografie ampelografiche pubblicate in precedenza: "Tocai friulano", "Riesling italico", "Raboso Piave", "Raboso veronese", "Pinella".

Fenomeni vegetativi

Germogliamento: medio

Fioritura: media

Invaiaura: media

Maturazione dell'uva: III epoca (fine settembre-metà ottobre)

Caduta delle foglie: in autunno resistono a lungo sulla pianta.

2.4. Caratteristiche ed Attitudini colturali

Vigoria: buona (preferisce la potatura lunga ma non troppo ricca, poiché se si lasciano troppi capi a frutto produce eccessivamente ma a scapito dell'aspetto dei grappoli e della qualità del prodotto).

Produzione: regolare, abbondante.

Posizione del primo germoglio fruttifero: 4a gemma.

Numero medio di infiorescenze per germoglio: 1-2.

Fertilità delle femminelle: scarsa.

Resistenza alle malattie e avversità: resiste molto bene al marciume, per cui si può conservare a lungo oltre che in fruttato anche sulla pianta (la raccolta può venir protratta anche di 20-30 e più giorni); ha pure buona resistenza contro le altre malattie crittogamiche, mentre ha dimostrato di risentire subito la siccità.

Comportamento rispetto alla moltiplicazione per innesto: normale.

2.5. Utilizzazione

L'uva di "Verdea" può considerarsi a duplice attitudine. In genere, viene utilizzata come uva da diretto consumo, per quanto non manchino esempi di vinificazione, com'è appunto il già ricordato caso di S. Colombano al Lambro in provincia di Milano (ed allorché particolari circostanze la rendano necessaria).

3. COLTIVAZIONE

3.1 Classificazione

3.1.1. Idonea

In tutta la regione: Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana

3.2 DOP ed IGP

La varietà è ammessa nelle seguenti denominazioni di origine e/o indicazioni geografiche.

3.2.1. IGT

Alta Valle della Greve*, Alto Mincio, Bergamasca*, Castelfranco Emilia, Collina del Milanese*, Costa Toscana*, Emilia o dell'Emilia, Forlì, Montecastelli, Provincia di Mantova, Provincia di Pavia, Quistello*, Ravenna, Ronchi Varesini, Rubicone, Sabbioneta, Sebino, Alpi Retiche*, Terre Lariane, Toscano o Toscana*, Val di Magra

* è ammessa la menzione di questa varietà in etichetta

4. CLONI ISCRITTI AL REGISTRO

Codice	Nome	Data emanazione	Codice proponente	G.U.	del
001	I - VCR 115	2009-03-27	2	G.U. 146	2009-06-26

Legenda codici proponenti

2) - Vivai Cooperativi di Rauscedo

5. SUPERFICIE VITATA

Evoluzione della superficie vitata dal 1970 ad oggi, rilevata dai censimenti ISTAT (dati espressi in ettari).

1970	1982	1990	2000	2010
1.392	267	205	152	83

6. PRODUZIONE VIVAISTICA

Di seguito sono riportate le produzioni di barbatelle innestate, divise per categoria di materiale, dal 2016 all'ultimo dato disponibile.

Anno	Standard	Certificato	Base	Iniziale *
2023	10.708	16.105	-	-
2022	12.461	9.820	-	-
2021	20.191	7.047	-	-
2020	19.729	4.097	-	-
2019	23.424	-	568	-
2018	23.568	-	375	-
2017	19.812	-	630	-
2016	22.222	153	-	-

* : la categoria "Iniziale" è stata introdotta nel 2005